

BASKET Ieri la Dinamo Sassari è stata eliminata negli ottavi di finale di Champions League

Devecchi vive un'odissea a Burgos: «Annulleranno campionato e coppe»

«Ci hanno comunicato che sono stati cancellati tutti i voli tra Spagna e Italia: non sappiamo quando potremo tornare a casa»

di **Lorenzo Meazza**

BURGOS

■ La confusione che imperversa a causa del diffondersi del contagio da coronavirus non risparmia certo la pallacanestro europea. «Si parla di chiusura e annullamento non solo del campionato italiano, ma anche delle competizioni internazionali», il commento del lodigiano Giacomo "Jack" Devecchi, protagonista di un tira e molla che ha coinvolto la sua Dinamo Sassari, impegnata ieri sera in Spagna a Burgos, nella gara di ritorno degli ottavi di Champions League poi persa 95-80: «Siamo partiti domenica mattina da Fiumicino dopo la partita di campionato di sabato contro Roma e siamo rimasti davvero scioccati dalla situazione che abbiamo trovato all'atterraggio a Madrid - racconta il capitano dei sardi -. Mentre in aeroporto in Italia c'erano poche persone, controlli stringenti, mascherine, misurazio-

ne della temperatura corporea e così via, a Madrid sembrava che nessuno avesse sentito parlare di coronavirus: zero controlli, una marea di gente ammassata dappertutto, una situazione davvero incredibile... D'accordo che i casi in terra iberica non sono ancora molti, però non sembrava di essere a poche ore di volo dall'Italia ma piuttosto dall'altra parte del mondo». La Dinamo Sassari, allarmata, si è subito mossa per capire le condizioni di svolgimento della parti-

ta di ieri sera: «Domenica sera, dopo l'allenamento a Burgos, il nostro presidente mi ha mostrato un articolo della stampa locale che attestava 18 casi di contagio nella provincia e ci siamo spaventati all'idea di giocare in un palazzetto da 10mila persone sempre stracolmo. Per noi sarebbe stato un rischio troppo alto da correre». La reazione della squadra capitanata da Devecchi è stata unanime: «Tutti d'accordo, giocatori, staff e dirigenza, abbiamo deciso che non avremmo giocato a porte aperte e la società ha fatto un comunicato in tal senso, ma la federazione della Champions League ci ha risposto che il governo spagnolo non aveva predisposto alcuna misura,

per cui si sarebbe giocato a porte aperte regolarmente - prosegue il "ministro della difesa" -; a questo punto abbiamo deciso di non giocare, perdere la partita 0-20 a tavolino e tornare in Italia, ma lunedì sera, quando avevamo già chiuso le valigie, il presidente della Champions League ci ha detto di aspettare, in quanto stamattina (ieri per chi legge, ndr) sarebbero potute cambiare le cose». E, in effetti, così è stato: «Il ministro della salute spagnolo, in accordo con quello allo sport, ha stabilito che in tutta la nazione si sarebbero giocate partite a porte chiuse per i prossimi 15 giorni e così abbiamo deciso di scendere in campo». Con un tarlo non da poco in testa: «Ci hanno comunicato che sono stati cancellati tutti i voli tra Spagna e Italia. La Dinamo ha un aereo privato e bisogna capire se le regole valgono solo per quelli di linea o meno. Non sappiamo quando potremo tornare in Italia». Ma valeva la pena giocare, nonostante l'eliminazione: «Soprattutto perché sia a livello nazionale, che continentale, verranno a breve prese decisioni importanti, come l'annullamento di tutte le competizioni». ■



Giacomo Devechi rischia di rimanere bloccato in Spagna con la Dinamo

